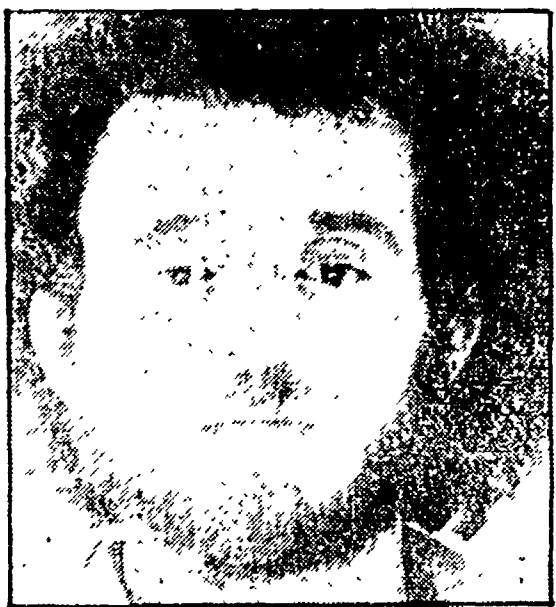


Scambio



Uthita Youssef Msallata uno dei tre libici rilasciati

avere la certezza che loro stanno dando qualche cosa a te, che stanno lavorando per te, per farti uscire il mio Stato, la mia famiglia... la coscienza di essere stato "assunto" da un meccanismo del quale non riesci a cogliere l'anima per distanze culturali molto forti; eppure sapere che questa macchina ha le sue ragioni, magari radicalizzate dalla scarsa attenzione che la nostra cultura, la cultura delle democrazie occidentali, ha fin qui dedicato a questo mondo. Lei dunque non recrimina, anzi capisce o cerca di farlo; è perfino disposto a giustificare le torture... «Ecco, non mi sento di consigliare le prigioni libiche per una vacanza».

E la Libia, invece, si? «Mah, la Libia è un immenso

cantiere oggi; che ci va a fare in vacanza in un cantiere?». Quando ha saputo che sarebbe tornato a casa? «Il 1° ottobre; me lo ha detto il comandante della prigione militare: "Entro trenta giorni rivedrà Roma", ha annunciato. E mi hanno spostato da lì, prima in un altro carcere, poi, per fare un bagno e tagliarmi la barba, in un albergo. Non mi hanno trattato male; e non mi hanno trattato né meglio né peggio degli altri reclusi; una volta ho capito che un secondo mi aveva detto "stupido"; gli ho risposto che mi chiamavo Enzo Castelli e lui mi ha chiesto scusa. La prima cosa che ho acquistato in Italia? Pensavo una copia dell'Unità; devo ancora leggerla, lo confesso».

Toni Jop

Perché oggi i disoccupati sono diversi che nel passato: incorporano livelli di studio, di cultura senza precedenti. Hanno cioè un altissimo livello di scolarizzazione — basta leggerli le statistiche sulle ragazze iscritte negli uffici di collocamento del Sud per accorgersi che il 70 per cento di loro ha in tasca il titolo di scuola media superiore — e perciò esprimono bisogni, attese nuove. E allora la piena occupazione non è più solo lavoro e reddito — di cui comunque, c'è necessità — ma anche qualcosa d'altro. Bassolino lo definisce così: «Percorsi di lavoro, di cultura, di formazione intrecciati e liberamente scelti. Non esisterà più, dunque, un solo modello di sviluppo, un'articolazione nelle posizioni del nostro partito. Prima del congresso di Firenze, su questi temi c'è stato un confronto appassionato nelle nostre file. Un dibattito che ha fatto fare a tutto il partito, al di là delle singole posizioni espresse, una grande esperienza democratica. È stato un fatto importante. Il congresso di Firenze ha votato una "linea". Dopo l'assise di Firenze quella linea ha avuto uno sviluppo. C'è stato, mi pare, un fatto non piccolo, la tragedia di Chernobyl, che ha fatto riflettere tutte le forze politiche, italiane ed europee».

pubblici soprattutto al Sud, per il territorio, per la scuola, per le infrastrutture civili, per i servizi sociali, per la ricerca, per grandi consumi collettivi che in questi anni devono assumere lo stesso rilievo che ebbero i consumi individuali negli anni 60». E questo «progetto» è strettamente collegato alla Finanziaria. E anche in questo caso il Pci presenterà proposte concrete: sulla spesa pubblica, per accelerare le procedure, sulla riforma del sistema fiscale (valorizzando il lavoro produttivo e scoraggiando il lavoro straordinario), sul mercato del lavoro, per il sostegno ai redditi. Proposte. E iniziative. «Apriamo una fase nuova del movimento di lotta per il lavoro. Un movimento, che si leghi alla battaglia contrattuale, che sappia unire Nord e Sud e fare dell'occupazione la grande questione nazionale. Ci sono già alcuni appuntamenti: una manifestazione il 31 ottobre a Reggio Calabria, altre iniziative nelle regioni meridionali, una giornata di lotta delle donne meridionali. Si lancia così la battaglia-lavoro. «Che deve diventare anche un grande fatto democratico». «Democratico perché il "divario tra Nord e Sud non è solo economico, sociale ma anche politico". Bassolino ha detto che il «livello delle infiltrazioni mafiose è molto più alto di quello denunciato dal governo». Uno strumento che deve diventare impegnativo per tutta la sinistra, una «leva» per spingere verso una «nuova qualità dello sviluppo».

Ma intanto c'è l'oggi, il sono quei due milioni e mezzo di disoccupati. «E noi avviamo proposte concrete per l'immediato: un consistente programma di investimenti strative, quando non sono "feudalizzate". «Ecco un altro obiettivo della vertenza-lavoro — termina Bassolino — far riprendere alle Regioni il proprio ruolo program-

matorio. È un'espressione in disuso nel vocabolario politico. Ma proprio di quello oggi c'è bisogno...».

Stefano Bocconetti

Discussione

BASSOLINO — «Si sta discutendo anche della lettera che il compagno Borghini ha inviato al segretario Mattia». — Non crede che sia legittimo il disagio per dirigenti, come Borghini, che si sono trovati di fronte ad un'improvvisa «svolta» nelle scelte nucleari del Pci? Come giudica lei tutto questo? BASSOLINO — «C'è stato uno sviluppo, un'articolazione nelle posizioni del nostro partito. Prima del congresso di Firenze, su questi temi c'è stato un confronto appassionato nelle nostre file. Un dibattito che ha fatto fare a tutto il partito, al di là delle singole posizioni espresse, una grande esperienza democratica. È stato un fatto importante. Il congresso di Firenze ha votato una "linea". Dopo l'assise di Firenze quella linea ha avuto uno sviluppo. C'è stato, mi pare, un fatto non piccolo, la tragedia di Chernobyl, che ha fatto riflettere tutte le forze politiche, italiane ed europee».

mi provocati da un processo di trasformazione tumultuosa vengono miscolati senza alcuna distinzione, e tutti insieme ridotti a puri veicoli del male. Sembra esserci, in questa impostazione, una riluttanza, un'incapacità — diremmo davvero drammatica — a clementarsi con quella che i sociologi chiamano la «secolarizzazione» della società italiana; e che pure aveva — ed ha, anche di recente — ricevuto dalla comunità ecclesiale del nostro paese risposte ben più convincenti, nella loro «alica» problematicità, delle apodittiche denunce di Poletti. E inevitabile ascrivere a questa difficoltà (a non voler essere più maliziosi) il complesso di Chiesa assediata — di più, di Chiesa «perseguitata», rivelato dal cardinal Poletti. Ma si sarebbe creduto di sentir ripetere, dal presidente dei vescovi italiani e a proposito di questo Paese, la profezia di Gesù: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». «Questa presunta persecuzione mi lascia alquanto perplesso» ha commentato a caldo Dom Franzoni, esponente di un cattolicesimo assai critico verso il recente Concordato. Tra i «persecutori» della Chiesa certamente il cardinal-vicario colloca i giornalisti accusati di condurre «una crescente aggressione» attraverso «una volta e costante distorsione degli atti e delle espressioni di vita e di partecipazione della Chiesa». Esempio? «La campagna contro l'insegnamento della religione».

Poletti

affonda le sue radici nella crisi della famiglia: e questa a sua volta sarebbe «evidenziata dalla frequenza crescente dei divorzi anche a brevissima scadenza dal matrimonio» religioso (dovuta alla mancata permanente preparazione della coppia) ma anche dal moltiplicarsi dei matrimoni civili, delle libere convivenze, senza parlare della dilatazione di una doppia vita in molte persone. «BASSOLINO — «Il Comitato centrale sarà certamente convocato, ma la Direzione non ha ancora deliberato quale sarà l'argomento all'ordine del giorno. Le questioni sul tappeto sono molte e tutte importanti: dalla politica economica e sociale ai problemi internazionali, al nucleare». — Ma il Comitato centrale affronterà o no la questione nucleare? BASSOLINO — «Comitato centrale, altre forme: decideremo. L'importante è in ogni caso andare ad un dibattito di massa». — Quando se ne potrà sapere di più sui lavori della Direzione sul nucleare? BASSOLINO — «La Direzione decide anche i modi per rendere pubblico il dibattito. Penso che comunque già domani mattina si troveranno i modi per rendere pubblici le scelte e il dibattito». — Infine un giornalista si avvicina a Bassolino: ma era presente Borghini alla riunione in cui Natta illustrò il discorso che tenne poi a Milano? BASSOLINO — «Borghini non era presente. Ma c'è stata un'ampia discussione che ha impegnato collegialmente la Direzione».

ha osservato il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guldi — dalla collezione dei giornali di questi mesi, e dalla stessa massiccia adesione degli studenti e delle loro famiglie all'insegnamento della religione gestito direttamente dalle autorità ecclesiastiche. Ma in realtà la lamentela di Poletti lascia trapelare forse la motivazione principale del suo discorso: ai vescovi egli ha infatti ricordato l'esigenza di tener presente «l'adempimento di impegni concordati antecedenti al corretto sviluppo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole». Vi si può leggere un trasparente riferimento alle discussioni ancora in corso, nelle quali peraltro nessuno certo limita i diritti della Chiesa a intervenire e difendere i suoi punti di vista in relazione alla sua missione religiosa. Ma si ha l'impressione che il cardinale Poletti consideri questi diritti esclusivi della sua parte, e che con troppa facilità e poca comprensione delle ragioni altrui (ma non era questo l'insegnamento profondo del Concilio?) sia pronto a trattare da reproboli coloro che la pensano diversamente.

Antonio Caprarica
Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Edizione 5 p. A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Petaschi, 5 — 00185 Roma

Nicaragua

delle autorità — proveniva l'aereo abbattuto. Da tempo il governo del Nicaragua sostiene — e con più di una buona ragione — che le bande controrivoluzionarie trovano un benevolente appoggio logistico in tutta la zona di confine. E, proprio per questo, ha recentemente denunciato il Costarica (così come l'Honduras) presso la Corte dell'Aja, per patente violazione del diritto internazionale. Ora la questione è: questo «appoggio logistico» è davvero arrivato al punto di comprendere, come sostengono i sandinisti, la presenza di piste di atterraggio direttamente gestite dai servizi di sicurezza americani? Non più di tre settimane fa, nella zona di Guanacaste, in prossimità appunto del Rio San Juan, era stata scoperta un'enorme pista di atterraggio lunga oltre due chilometri e capace di accogliere aerei di grandi dimensioni. A cosa serviva? Gli inviati di alcuni giornali americani, autori di minuziose indagini in loco, sostengono di non avere raggiunto «la prova» che la pista fosse stata, come si diceva, direttamente costruita dalla Cia. Ma la storia della sua nascita — piena di inconfondibili dettagli — si presta egualmente ai peggiori sospetti. La pista era stata progettata e realizzata da un nord-americano titolare di una impresa turistica con sede a Panama, ed il suo scopo ufficiale era, appunto, quello di promozione turistica della zona. Curiosa follia per un avveduto uomo d'affari, visto che nella regione non vi è altro che giungla, e che nel centro più vicino, Murciélago, l'unica attrezzatura turistica già esistente, oltre ad una grande villa di suo tempo frequentata da Somoza, è una base militare dove da oltre un anno, consiglieri nord-

americani addestrano la guardia civile costaricana in tecniche antiguerriglia. Terminata la pista, comunque, la società panamense si sarebbe repentinamente resa conto — sempre stando alla versione ufficiale — della impraticabilità del suo progetto e, sul finire dell'85, avrebbe consegnato la colossale opera all'allora capo dei servizi di sicurezza Benjamin Piza, fondatore del movimento fascista «Costarica Libre» e, si dice, imposto dagli Usa come ministro al presidente uscente Luis Alberto Monge. La vicenda aveva creato non poco imbarazzo all'attuale presidente Oscar Arias — convinto sostenitore, almeno a parole, della «neutralità» del Costarica — il quale aveva assicurato che la pista (un problema «ereditato dal passato») era vigliata giorno e notte dalla guardia civile per impedirne qualunque uso. Quell'aeroporto, insomma, non era che il gigantesco monumento alla megalomania di un uomo d'affari nel bel mezzo del deserto della selva tropicale. Ma è davvero così? L'abbattimento dell'aereo, a prescindere dalla nazionalità delle qualifiche dei membri del suo equipaggio, apre nuovi interrogativi e, soprattutto, pone nuovi ostacoli alle prospettive di una positiva ripresa del dialogo di pace proprio in questi giorni rilanciato dal gruppo di Contadora e dal gruppo di appoggio. Le relazioni tra Nicaragua e Costarica — che mesi fa erano parse migliori con la normalizzazione delle relazioni diplomatiche e la reciproca accettazione di una commissione di controllo alla frontiera — sembrano ora destinate a riprecipitare ai peggiori livelli della loro storia.

Massimo Cavallini

Militari

dici militari. Sul posto dell'incidente sono accorsi il comandante dei carabinieri dell'Aquila, il colonnello Scanso e alti ufficiali dell'esercito. Il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Ratiglia, ha interrogato il conduttore del mezzo cingolato, Maurizio Milan. Milan avrebbe sostenuto che l'M113 sarebbe sbandato dopo l'urto di un cingolo contro un paracarro in corrispondenza di una curva. Avvicinato da alcuni giornalisti Ratiglia ha detto: «Non ritengo, fatti i primi accertamenti, che possano emergere responsabilità per l'incidente. Tuttavia devo approfondire il caso». I corpi delle due vittime saranno trasportati questa mattina

na all'Aquila. Nella caserma «Rossi» del capoluogo dovrebbe essere allestita la camera ardente. Secondo notizie non confermate il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, dovrebbe recarsi oggi stesso all'Aquila. Leri ha già inviato ai militari due militari telegrammi di cordoglio. Il sottotenente Mastolonardo aveva 20 anni. Aveva frequentato il 122° corso allievi ufficiali di complemento. Risiedeva a Capurso (una quindicina di chilometri da Bari) in via Epifani 135. Il «cavaliere» Giampaolo Rossi era sotto le armi da sei mesi. Aveva 19 anni. Era felice perché poco prima di partire militare aveva trovato un buon lavoro in una fabbrica di compensati.

Lavoro

ghe Oscure l'incontro con i giornalisti durante i lavori della Direzione comunista dedicata alle proposte per l'occupazione. La Direzione ha discusso una bozza di documento per il lavoro che sarà reso pubblico all'inizio della prossima settimana. Bassolino ne ha illustrato le scelte di fondo. Obiettivo, dunque, piena occupazione. Un obiettivo assolutamente attuale. Lo testimonia un solo dato: nel Mezzogiorno il tasso d'occupazione (il rapporto cioè tra chi lavora e le persone che sono in età di lavoro) è del

quarantacinque per cento. Dieci punti in meno che nelle regioni centro-settentrionali. Come dire, insomma, che mancano un milione e quattrocentomila posti. Solo per «pareggiare» la situazione tra il Nord e il Sud. Ecco perché c'è bisogno ancora di lavoro, di reddito per il Meridione. «Ma l'obiettivo della piena-occupazione — aggiunge Bassolino — vogliamo non solo rilanciarlo ma anche riformularlo». Che vuol dire «riformularlo»? «Vuol dire che quell'obiettivo va reso più moderno.

R.T. Foto: 2



Il Friuli è a Milano per farvi scoprire e conoscere cultura e tradizioni della nostra regione. Vi aspettiamo.

8 ottobre CARREGGIATA CAMPOSANTO Esposizione del lavoro artigiano dal vivo (fino al 12 ottobre) - VIA MONTE NAPOLEONE Esposizione dei prodotti dell'artigianato artistico friulano (fino al 12 ottobre).

10 ottobre CARREGGIATA CAMPOSANTO ore 20.00 - Il «Teatro in Piedi» di Udine presenta «MIAOO!» (tanto per rifare il verso a Lope de Vega).

11 ottobre CARREGGIATA CAMPOSANTO ore 16.30 - Il Gruppo balletto «Stelutis» di Udine presenta uno spettacolo di balletti folkloristici friulani - ore 17.30 - Canti popolari friulani del coro «G.B. Candotti» di Codoirpo.

12 ottobre CARREGGIATA CAMPOSANTO ore 18.30 - Balletti folkloristici friulani del Gruppo balletto «Stelutis» di Udine - ore 20.00 - Spettacolo musicale con la fanfara della «Julia».

Le manifestazioni sono organizzate da:
Cassa di Commercio della Regione Friuli Venezia Giulia
Esa
Eccellenze del Friuli Venezia Giulia
Con il patrocinio di:
Comune di Udine
Comune di Cividale del Friuli
Comune di Gemona del Friuli
Comune di Sauris
Comune di Tolmezzo
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di San Leonardo